

MOVIMENTI

Diventerà Bellissima giovani Alessia Gianfelice alla guida

Diventerà Bellissima Giovani ha celebrato a Comiso il primo congresso provinciale. È a Comiso dove il movimento di Nello Musumeci registra 34 sui 66 iscritti della provincia. Il congresso, presieduto da Dante Di Trapani, ha eletto coordinatrice Alessia Gianfelice (nella foto al centro), che nominerà il direttivo. Eletti anche i delegati al congresso regionale, che si svolgerà a Milazzo il 29 giugno. I delegati sono: Miriana Vona, Riccardo Gioberti, Agatino Muscarà di Comiso, Matteo Rocuzzo di Monterosso, Angelo Micieli di Giarratana, Mi-

chael Massari di Ragusa. Ad essi si aggiungono due supplenti: Raffaele Tummino e Ambra Hykollari. Al congresso provinciale hanno partecipato il deputato regionale Giorgio Assenza ed il sindaco, Maria Rita Schembari. Alessia Gianfelice, 24 anni, laureata in giurisprudenza, traccia le linee del programma: «Punteremo su formazione, organizzazione e radicamento, allargamento della base, impegno per qualcosa che vale. L'incertezza e la precarietà del mondo giovanile vanno superate attraverso un nuovo protagonismo». (*FC*)



La Sicilia

Comiso in una fotografia

La sindaca, il tricolore e La Sicilia

Sembra una foto d'altri tempi, quelli di Bufalino e Fiume che proprio qui nacquero e qui - respirando la stessa aria - coltivarono il loro genio. Siamo a Comiso, ai giorni nostri. È l'autrice dell'immagine, Margherita Lanza, col bianco e nero reso celebre da Peppino Leone, ritrae un momento qualunque di una qualunque giornata comisana. Con due note su tutte: il tricolore della sindaca Schembari, e il nostro giornale in mano a un lettore. La foto, insieme con una torta, è il dono che i collaboratori hanno fatto trovare a sorpresa a Maria Rita Schem-

bari per il suo primo compleanno da sindaca. Nell'immagine c'è appunto la Comiso di tutti i giorni, con la sua sindaca sorridente, e c'è lo strumento che ha raccontato e racconta ancora, non sempre e soltanto in positivo, l'operato del primo cittadino: il nostro giornale. Perché anche il giornale è un compagno di tutti i giorni, contento o arrabbiato a seconda di quel che accade, e anche se è appena cambiato rinnovandosi nella continuità, era e rimane ancora lì in piazza o al bar con tutti i suoi affezionati amici comisani.

M. N.



La foto donata a Maria Rita Schembari per il suo primo anno da sindaco.

Invernino, la marcia in avanti è inarrestabile

 L'atleta del maestro Corifeo in vetrina a Gorizia. Arrivano i complimenti del comitato Csen

Un altro successo per Jonathan Invernino. L'atleta del Team Corifeo che predilige il K1 stile, allenato dal maestro Angelo Corifeo, è stato protagonista nei giorni scorsi al gala denominato Gorizia Challenge 12, organizzato dal Team Satori Gorizia. Stavolta, Invernino si è aggiudicato la sfida con le regole di Muay Thai, riuscendo a dominare i tre round della contesa dall'inizio alla fine, portando micidiali combinazioni, con un ritmo pazzesco, all'avversario, Pasquale Amoroso del Team Vivencio Nola, attualmente campione italiano Kombat League, finalista del Thai Fight Bangkok, nonché partecipante al prestigioso tournament Toyota sempre in Thailandia. Stavolta, però, Amoroso si è dovuto arrendere al talentuoso Invernino. A quest'ultimo e al maestro Corifeo arrivano i complimenti del presidente provinciale del comitato Csen Ragusa, Sergio Cassisi. «Ancora una volta – sottolinea – le Asd nostre affiliate riescono a mettersi in grande evidenza. Un successo speciale che testimonia quanti passi in avanti siano stati in grado di compiere queste realtà che fanno parte del pianeta Csen». Il maestro Corifeo ha poi ringraziato tutte le persone che hanno assistito al combattimento.

GI. CA.

Nodi e frizioni nel governo gialloverde

Tav e autonomia, lo scontro infinito

Pressing di Salvini sulla riforma delle Regioni, la Lega è pronta a forzare sul fisco. Vertice notturno con Di Maio e Conte. E sull'alta velocità i grillini frenano: i bandi sono revocabili

Serenella Mattera

ROMA

Sulla scia della vittoria olimpica, la Lega prova l'accelerazione finale sull'Autonomia di Lombardia e Veneto, insieme all'Emilia Romagna. «Quando corrono gli enti locali l'Italia vince», dice Matteo Salvini, tornando a indicare Roma come il luogo dove «tutto si ingolfi». Ma su scuola, trasporti e tasse da trasferire alle ricche regioni del Nord, il Movimento 5 stelle vuole giocare fino in fondo la sua partita. E almeno correggere e rallentare, se non fermare, la corsa dei governatori salviniani verso l'autonomismo. Dando al Parlamento il potere di esaminare ed emendare. Con la calma necessaria.

È questo il cuore di un lungo vertice ieri sera a Palazzo Chigi di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Salvini, che deve discutere anche della concessione ad Autostrade. I Cinque stelle considerano difficile che Salvini vada via a mani vuote, perciò con ogni probabilità nel

Consiglio dei ministri di questa settimana arriverà un primo via libera all'Autonomia, da portare poi a un nuovo tavolo con le Regioni. Anche perché la partita è legata, su un piano tutto politico, a un altro tema caro alla Lega, quello della prossima manovra e della flat tax. Sui conti pubblici si deciderà tutto nelle ultime ore prima del Cdm: sia a Palazzo Chigi che nel M5s c'è ottimismo sul via libera della Lega alla legge di assestamento di bilancio con una correzione dei saldi che consenta di evitare la procedura d'infrazione Ue.

Ma il nodo, enorme, riguarda il 2020: nel governo sarà battaglia fino alla fine e uno stop all'Autonomia potrebbe indurre Salvini a far saltare tutto. Tra l'altro la Lega starebbe preparando - pronta all'uso, per forzare la mano nel governo - un'accelerazione delle misure fiscali (la «manovra» di cui ha parlato Salvini), con un provvedimento ad hoc (forse un decreto, ma non si trovano riscontri tra le fonti ufficiali) cui già lavorano gli uffici.

Tutti insieme, insomma, vengono al pettine i nodi più spinosi per i gialloverdi. Accelera anche la decisione sulla Tav: dopo l'aumento al 55% dei finanziamenti europei i leghisti spingono perché arrivi in fretta il Sì del governo ma il M5s frena, chiede tempo (i bandi, sottolinea, sono revocabili) e, dilaniato al suo interno, si affida a Conte. Il via libera all'opera viene reputato inevitabile anche da qualche pentastellato. Ma da Palazzo Chigi sottolineano che la posizione di Conte, negativa dopo l'analisi costi-benefici, per ora non cambia: il premier, che venerdì vedrà Emmanuel Macron al G20 in Giappone, valuterà a tempo debito. Per il M5s però fin d'ora il punto è tutto politico. Sulla Tav come sulle Olimpiadi, è in gioco il dna del Movimento. Ecco perché in un post su Facebook Di Maio addita il nemico di sempre, «il sistema», il «partito del cemento»: è un messaggio ai militanti delle origini, che raccoglie il plauso di Alessandro Di Battista. È il cardine della battaglia avviata contro Autostrade dopo il

crollo del ponte Morandi: a Chigi, Di Maio e Danilo Toninelli portano la proposta di revocare la concessione. Ma il rischio, spiegano i leghisti, è che se arriva lo stop alla concessione, è automatico che Atlantia resti fuori da Alitalia, con il rischio di non trovare alternative per la compagnia di bandiera.

Salvini prova intanto a incassare un punto sul fronte delle Autonomie regionali. «Per carità, facciamo pure la riunione a Palazzo Chigi», dice tranchant, «ma noi siamo pronti da tempo». Ma anche qui, i Cinque stelle arrivano determinati a farsi valere. I ministri si riuniscono di primo mattino e concordano la strategia. Via libera alle intese sulla sanità: saranno fatti pesare i nodi che restano su scuola, trasporti e soprattutto sui trasferimenti fiscali alle Regioni, che hanno sollevato diverse perplessità del ministero dell'Economia.

C'è poi il tema del ruolo del Parlamento: la Lega vorrebbe un passaggio light, con un voto su un'informazione del presidente del Consiglio, mentre altri M5s propongono un iter più complesso, in cui tutte le commissioni possano esprimere un parere, raccogliendo l'invito dei presidenti delle Camere e anche del Quirinale a garantire la possibilità di emendare i testi. Il braccio di ferro si annuncia ancora lungo.

**In rete il post di Luigi
Il viceministro attacca
il «partito del cemento»
e incassa il plauso
del collega Di Battista**

La Sicilia

Lega-M5s, braccio di ferro su Autonomie, tasse e Tav

Salvini nel vertice a Palazzo Chigi ha ottenuto una prima apertura sulle Regioni, ma il "no" grillino sul tunnel può fare saltare tutto

SERENELLA MATTERA

ROMA. Sulla scia della vittoria olimpica, la Lega prova l'accelerazione finale sull'Autonomia di Lombardia e Veneto, insieme all'Emilia Romagna. «Quando corrono gli enti locali l'Italia vince», dice Matteo Salvini, tornando a indicare Roma come il luogo dove «tutto si ingolfava». Ma su scuola, trasporti e tasse da trasferire alle ricche Regioni del Nord, il Movimento 5 stelle vuole giocare fino in fondo la sua partita. E almeno correggere e rallentare, se non fermare, la corsa dei governatori salviniani verso l'autonomismo. Dando al Parlamento il potere di esaminare ed emendare. Con la calma necessaria.

È questo il cuore di un lungo vertice serale a Palazzo Chigi di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Salvini, che deve discutere anche della concessione ad Autostrade (e del possibile ingresso di Atlantia in Alitalia).

I Cinque stelle considerano difficile che Salvini vada via a mani vuote, perciò con ogni probabilità nel Consiglio dei ministri di questa settimana arriverà un primo via libera all'Autonomia, da portare poi a un nuovo tavolo con le Regioni. Anche perché la partita è legata, su un piano tutto politico, a un altro tema caro alla Lega, quello della prossima manovra e della flat tax. Sui conti pubblici si deciderà tutto nelle ultime ore prima del Cdm: sia

a Palazzo Chigi che nel M5s c'è ottimismo sul via libera della Lega alla legge di assestamento di bilancio con una correzione dei saldi che consenta di evitare la procedura d'infrazione Ue. Ma il nodo, enorme, riguarda il 2020: nel governo sarà battaglia fino alla fine e uno stop all'Autonomia potrebbe indurre Salvini a far saltare tutto. Tra l'altro, la Lega starebbe preparando - pronta all'uso, per forzare la mano nel governo - un'accelerazione delle misure fiscali (la "manovra" di cui ha parlato Salvini), con un provvedimento ad hoc (forse un decreto, ma non si trovano riscontri tra le fonti ufficiali) cui già lavorano gli uffici.

Tutti insieme, insomma, vengo-
no al pettine i nodi più spinosi per i gialloverdi. Accelera anche la decisione sulla Tav: dopo l'aumento al 55% dei finanziamenti europei, i leghisti spingono perché arrivi in fretta il Sì del governo, ma il M5s frena, chiede tempo (i bandi, sottolinea, sono revocabili) e, dilaniato al suo interno, si affida a Conte. Il via libera all'opera viene reputato inevitabile anche da qualche pentastellato. Ma da Palazzo Chigi sottolineano che la posizione di Conte, negativa dopo l'analisi costi-benefici, per ora non cambia: il premier, che venerdì vedrà Emmanuel Macron al G20 in Giappone, valuterà a tempo debito.

Per il M5s, però, fin d'ora il punto è tutto politico. Sulla Tav come sulle Olimpiadi, è in gioco il Dna del Movimento. Ecco perché in un post su Facebook Di Maio addita il nemico di sempre, «il sistema», il «partito del cemento»: è un messaggio ai militanti delle origini, che raccoglie il plauso di Alessandro Di Battista. E il cardine della battaglia avviata contro Autostrade dopo il crollo del ponte Morandi: a Chigi, Di Maio e Danilo Toninelli portano la proposta di revocare la concessione. Ma il rischio, spiegano i leghisti, è che se arriva lo

stop alla concessione, è automatico che Atlantia resti fuori da Alitalia, con il rischio di non trovare alternative per la compagnia di bandiera.

Salvini prova, intanto, a incassare un punto sul fronte delle Autonomie regionali. «Per carità, fac-

ciamo pure la riunione a Palazzo Chigi», dice tranchant, «ma noi siamo pronti da tempo». Ma anche qui, i Cinque stelle arrivano determinati a farsi valere. I ministri si riuniscono di primo mattino e concordano la strategia. Via libera alle intese sulla Sanità: saranno fatti pesare i nodi che restano su Scuola, Trasporti e soprattutto sui trasferimenti fiscali alle Regioni, che hanno sollevato diverse perplessità del ministero dell'Economia. C'è, poi, il tema del ruolo del Parlamento: la

Lega vorrebbe un passaggio light, con un voto su un'informativa del presidente del Consiglio, mentre altri M5s propongono un iter più complesso, in cui tutte le commissioni possano esprimere un parere, raccogliendo l'invito dei presidenti delle Camere e anche del Quirinale a garantire la possibilità di emendare i testi. Il braccio di ferro si annuncia ancora lungo.



INODI

Toninelli per la revoca ad autostrade, Alitalia a rischio

Debito: D-day spostato al 2 luglio, l'ottimismo di Tria

Infrazione, la Ue rinvia di sette giorni

Oggi Cdm per elaborare una strategia. Il ministro: il deficit scenderà al 2,1%

Silvia Gasparetto

ROMA

Il D-day è spostato al 2 luglio. La commissione europea aspetterà un'altra settimana prima di formalizzare la richiesta agli Stati di aprire una procedura di infrazione contro l'Italia e il suo alto debito. Una settimana che il governo dovrà impiegare, a partire dal Consiglio dei ministri di oggi, per confezionare una risposta convincente che spinga anche i più rigoristi a desistere dalla volontà di mettere sotto tutela i conti di Roma.

Giovanni Tria professa ottimismo: «Non vedo ostacoli per un accordo», ha ripetuto ieri di buon mattino parlando al tradizionale seminario di Villa Mondragone organizzato dalla sua vecchia università, Tor Vergata. Il deficit del 2019 scenderà «in modo naturale» verso il 2,1% (o addirittura il 2%, come sostiene il leghista Claudio Borghi) senza bisogno di mettere in campo misure correttive. Certo bisognerà

certificare non solo le maggiori entrate, come si dovrebbe fare con l'ok al disegno di legge sull'assestamento di metà anno, ma anche i «risparmi» in particolare delle due misure di bandiera del governo gialloverde, Reddito di cittadinanza e pensioni. «Stiamo vedendo in che modo dimostrare alla Commissione europea che questi risparmi esistono», ha detto sibilino il ministro. Un via potrebbe essere quella di una relazione al Parlamento, con tanto di voto delle Camere, che riveda le previsioni per l'anno in corso. Bruxelles però ha chiesto rassicurazioni tangibili anche sul prossimo anno ma sul punto ancora manca il via libera politico.

Lega e Movimento 5 Stelle sarebbero infatti più che restii a ipotecare la prossima manovra, già zavorrata dai 23 miliardi di aumenti Iva da evitare, con altre promesse di contenimento del deficit. E, anzi, nel partito di Matteo Salvini si starebbe cercando di tradurre in pratica la richiesta, avanzata dal vicepremier con forza nel weekend, di anticipare la manovra all'estate, o quantomeno una sua parte.

Resta la flat tax il piatto forte del menù leghista e anche uno dei capi-

toli che preoccupa i partner Ue, più che quelli di governo. Anche in casa 5 Stelle è ormai matura, infatti, l'idea che si possa procedere con il taglio delle tasse anche in deficit, se necessario. Di altro avviso rimane però il titolare di via XX settembre che non solo frena di fronte a possibili accelerazioni, ribadendo che di fisco si parlerà in autunno, con la legge di Bilancio, ma anche sulle ipotesi di farlo con l'indebitamento: «la discussione è per l'anno prossimo, per il 2020», taglia corto Tria, indicando come farò il voto del Parlamento sul Def di aprile, che «ha approvato obiettivi di deficit contenuti» e chiesto di trovare «misure alternative» agli aumenti dell'Iva. Le tasse comunque andranno non aumentate o ridotte «attraverso tagli di spesa».

Una volta che il pacchetto anti-procedura avrà la benedizione della politica bisognerà vedere se sarà sufficiente a fare desistere la Commissione: dopo la riunione di ieri «il collegio dei commissari ha deciso di ritornare sulla questione italiana martedì prossimo», ha fatto sapere un portavoce del presidente Jean Claude Juncker, precisando che la Commissione sta comunque procedendo.

Procedura, l'Ue concede all'Italia una settimana Tria è ottimista

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il D-day è spostato al 2 luglio. La Commissione europea aspetterà un'altra settimana prima di formalizzare la richiesta agli Stati di aprire una procedura di infrazione contro l'Italia e il suo alto debito. Una settimana che il governo dovrà impiegare, a partire dal Consiglio dei ministri di oggi, per confezionare una risposta convincente che spinga anche i più rigoristi a desistere dalla volontà di mettere sotto tutela i conti di Roma.

Giovanni Tria professa ottimismo: «Non vedo ostacoli per un accordo», ha ripetuto di buon mattino parlando al tradizionale seminario di Villa Mondragone organizzato dalla sua vecchia università, Tor Vergata. Il deficit del 2019 scenderà «in modo naturale» verso il 2,1% (o addirittura il 2%, come sostiene il leghista Claudio Borghi) senza bisogno di mettere in campo misure correttive. Certo, bisognerà certificare non solo le maggiori entrate, come si dovrebbe fare con l'ok al disegno di legge sull'assestamento di metà anno, ma anche i «risparmi» in particolare delle due misure di bandiera del governo gialloverde, Reddito di cittadinanza e pensioni. «Stiamo vedendo in che modo dimostrare alla Commissione europea che questi risparmi esistono», ha detto sibillino il ministro. Una via potrebbe essere quella di una relazione al Parlamento,

con tanto di voto delle Camere, che riveda le previsioni per l'anno in corso. Bruxelles, però, ha chiesto rassicurazioni tangibili anche sul prossimo anno, ma sul punto ancora manca il via libera politico. Lega e M5s sarebbero, infatti, più che restii a ipotecare la prossima manovra (già zavorrata dai 23 miliardi di aumenti Iva da evitare) con altre promesse di contenimento del deficit. E, anzi, nel partito di Matteo Salvini si starebbe cercando di tradurre in pratica la richiesta, avanzata dal vicepremier con forza nel weekend, di anticipare la manovra all'estate, o quantomeno una sua parte.

Resta la flat tax il piatto forte del menù leghista e anche uno dei capitoli che preoccupa i partner Ue, più che quelli di governo. Anche in casa 5 Stelle è ormai matura, infatti, l'idea che si possa procedere con il taglio delle tasse anche in deficit, se necessario. Di altro avviso rimane, però, il titolare di via XX Settembre, che non solo frena di fronte a possibili accelerazioni, ribadendo che di fisco si parlerà in autunno con la legge di Bilancio, ma anche sulle ipotesi di farlo con l'indebitamento: «La discussione è per l'anno prossimo, per il 2020», taglia corto Tria, indicando come farò il voto del Parlamento sul Def di aprile, che «ha approvato obiettivi di deficit contenuti» e chiesto di trovare «misure alternative» agli aumenti dell'Iva. Le tasse, comunque, andranno non aumentate o ridotte «attraverso tagli di spesa». ●